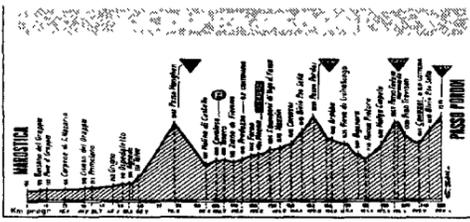




- 1) Eugeni Berzin (Rus-Gewiss) in 1h13'59" alla media oraria di km 50,282
- 2) Olano (Spa) a 1"
- 3) Gontchenkov (Rus) a 46"
- 4) Tonkov (Rus) a 1'27"
- 5) Faustini (Ita) a 2'24"
- 6) Finco (Ita) a 3'02"
- 7) Ugrumov (Rus) a 3'05"
- 8) Rebellin (Ita) a 3'20"



- 1) Pavel Tonkov (Russia - Ceramiche Panaria) in 85h28'22"
- 2) Olano (Spa) a 1"
- 3) Berzin (Rus) a 14"
- 4) Ugrumov (Rus) a 1'58"
- 5) Faustini (Ita) a 2'12"
- 6) Rebellin (Ita) a 2'37"
- 7) Zaina (Ita) a 2'58"
- 8) Gotti (Ita) a 4'09"



CICLISMO. Berzin vince la crono, il russo in rosa, ma Olano è a un soffio

Tonkov, ora il Giro spacca il secondo

MAROSTICA Ci vuole la calcolatrice. Il Giro spacca il secondo. Anzi: il centesimo. Dopo 19 tappe, 85 ore e 3334 km di corsa, la differenza che separa la maglia rosa (Pavel Tonkov) dal suo avversario più vicino (Abraham Olano) è di 54 centesimi di secondo. Un'inezia, certo, che però potrebbe diventare determinante. Ma prima di fare ulteriori calcoli, che potrebbero causare un forte mal di testa, è meglio riassumere rapidamente le novità che scaturiscono dalla cronometro di ieri, la Vicenza-Marostica di 62 chilometri.

La prima: Pavel Tonkov, il russo della città del Kalashnikov, conserva la leadership. Non è un dettaglio da poco: perché partire con la maglia rosa prima di due tapponi di montagna che comprendono nove cime (5 delle quali superano i 2mila metri) può essere molto importante, soprattutto se il tuo avversario più vicino (Olano) non è un fenomeno in salita. Che sia importante lo conferma lo stesso campione del mondo: «Dopo questa cronometro» spiega Olano «sono più lontano dalla vittoria finale. Io volevo la maglia rosa. Così diventa tutto più difficile. Non dispero, però. Con due tappe del genere la corsa può sempre riaprirsi».

Seconda novità: Eugeni Berzin, il vincitore del Giro '94, torna clamorosamente alla ribalta. Il Russo di Broni, tenendo una media strepitosa (50,282 kmh), vince la cronometro facendo segnare un secondo in meno di Abraham Olano, il suo avversario più agguerrito nella prova contro il tempo. In questo modo, Berzin risale la corrente della classifica riemergendo quasi alla superficie. Dall'ottavo posto, con 1'41" di ritardo, ora il corridore della Gewiss Playbus è terzo a 14 secondi dalla maglia rosa. Berzin finora aveva deluso. Sempre nascosto nel gruppo, nei momenti topici del Giro (Prato Nevoso e Izard) si era sempre trovato in difficoltà. Con questo successo, le cose cambiano. Anche se rimane il dubbio che ieri abbia speso parecchio. E che comunque resti poco competitivo in salita. E adesso ci sono solo delle gran montagne.

La terza novità è la più curiosa. Ed è questa: che a tre tappe dalla fine (domenica a Milano), tre corridori si marciano a vista nello spazio di 14 secondi. Teoricamente, quindi, può succedere ancora di tutto. Tenendo conto che, a due minuti, c'è anche Piotr Ugrumov, l'ex tenente dell'Armata Rossa che ride solo il 29 feb-

Arriva la cronometro e il Giro d'incanto si rianima. Vince Berzin, gran tempo di Olano, ma Tonkov resiste e conserva per un solo secondo la maglia rosa. Rebellin limita i danni. E oggi si sale sul Pordoi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECOCARELLI

braio. Lui è il vero sconfitto, essendosi classificato settimo con un ritardo su Berzin di oltre 3 minuti. Il suo è stato un errore di presunzione. Più dotato in salita, Ugrumov è invece partito come una scheggia proprio nel primo tratto, quello più piatto, dove di solito si avvantaggiano gli specialisti. Piotr il Lettone, dopo questa sparata, si è poi afflosciato proprio sull'impennata della Rosina, una salita di 2,5 km con pendenze fino al 10 per cento. In quel budello di gente (sono anche volati dei gavettoni, ma non ai corridori), Ugrumov si è afflosciato non riuscendo più a ritrovare il ritmo giusto. Tonkov invece, proprio sulla Rosina, ha salvato la maglia rosa recuperando oltre 20 secondi rispetto ai precedenti rilevamenti (+1'49" prima della salita, +1'27" al traguardo).

Splendido, Tonkov. E se il suo italiano («Io non capire... io non capire...») non è un modello di fluidità, il suo modo di correre è invece per-

tamente adeguato a questo Giro. Superato l'ostacolo, ora Tonkov può giocare in casa, cioè sulle montagne, il terreno a lui più congeniale. E può anche permettersi di logorare gli avversari obbligandoli alla prima mossa. Sia Berzin che Olano, come è noto, in salita non sono alla sua altezza. E quel famoso secondo, piccolo piccio, può diventare comicamente determinante.

Degli altri, poco da dire. Gli italiani, a parte la magnifica prestazione del neoprofessionista Stefano Faustini (quinto dietro a Tonkov con un ritardo di 2'24" da Berzin), vengono risucchiati nelle zone basse. Rebellin è ottavo con oltre tre minuti di ritardo. Zaina è decimo, Chiappucci addirittura 24esimo con più di 5 minuti. Una segnalazione a parte per Alexandre Gontchenkov, il russo che ha vinto a Losanna e ha nostalgia dell'Armata Rossa. Dopo Berzin e Olano, la miglior prova è la sua. È il giro dei russi.



Ma le camicie verdi non fanno ridere

DAL NOSTRO INVIATO

Abbiamo un sogno nel cuore. La scena si svolge in un affollato ristorante di Marostica. Dentro tifosi di ogni tipo: toscani, lombardi, calabresi, veneti, bresciani e bergamaschi. Si ride, si scherza, si canta, si beve una grappa di troppo. Improvvisamente, un gruppetto ben carburato di tifosi veneti intona un coro da stadio: «Abbiamo un sogno nel cuore, abbiamo un sogno nel cuore, bruciamo il meridione, bruciamo il meridione...». Qualcuno non capisce, altri fanno finta di niente, i calabresi con straordinario senso dell'umorismo rispondono che ci hanno già pensato loro. Questa volta è finita bene. Ma domani? Noi ridiamo, scherziamo, facciamo battutine su Bossi, su Maroni, sulla Padania e sulla camicia verde della Pivetti. Che divertimento. Domanda: ma c'è proprio da ridere?

Berzin: «Colpa di Argentini». Soddisfatto ma non troppo. Eugeni Berzin, il vincitore della cronometro, racconta con qualche rammarico la sua performance: «Forse avrei potuto fare meglio. In certi punti, la mia bicicletta al titanio, più leggera di quelle al carbonio utilizzate da Olano e da Tonkov, sbandava in frenata. Nell'ultima parte, nella discesa dopo la Rosina, avrei potuto spingere di più. Ma ho avuto qualche paura. Del resto, il mio maestro è stato Moreno Argentini, uno che in discesa non è mai stato un fenomeno (perse una Sanremo frenando nella discesa del Poggio, ndr).

Mio marito ha perso il giro. La moglie di Olano, Kamele, attualmente vigilessa ma con trascorsi agonistici in bicicletta, è poco ottimista sugli esiti finali del Giro: «Mio marito avrebbe dovuto conquistare la maglia rosa. Ora si fa tutto più difficile. Con due tappe di montagne così difficili non credo proprio che riuscirà a spodestare Tonkov».

Tonkov 1: «Ringrazio Dio». «Sono contento, ma ho perso molto nei primi dieci chilometri. Volevo ottenere un tempo migliore. Ho un grande rispetto per tutti gli avversari ma non mi fanno paura. I più temibili mi sembrano Berzin e Ugrumov. Ringrazio Dio. Ho ancora la maglia rosa».

Ugrumov: «Brutta partenza». «Ho cominciato male e ho finito peggio. Non ho mai trovato il ritmo. Una brutta prestazione. In queste ultime due tappe voglio attaccare».

Occhio ai carabinieri. Discorso tra due carabinieri al traguardo di Marostica (precisazione per i non addetti: nelle cronometro si corre individualmente): «Caspija, deve essere proprio dura questa salita. Oggi arrivano tutti staccati...».

Tonkov 2. «Io non capire... Io non capire...» □ Da Ce

Marcelletti nuovo allenatore della Stefanel Milano

Franco Marcelletti, che lo scorso anno ha guidato la Mash Verona, è il nuovo allenatore della Stefanel campione d'Italia di basket. 41 anni, di Caserta, laureato in lingue, Marcelletti ha cominciato in serie A/1 a Caserta nel 1986-87. Dopo l'esperienza casertana, durante la quale ha vinto uno scudetto, è stato a Verona, che quest'anno ha ricondotto nelle coppe europee, vincendo la finale di Coppa Italia.

Serie C, ad Ancona l'incontro Fermana-Ternana

La Lega di serie C, a causa della temporanea indisponibilità del campo di gioco, ha stabilito che la partita di play off, serie C/2, Fermana-Ternana di domenica prossima, venga disputata ad Ancona, stadio Comunale «Del Cornero», con inizio alle ore 16,30.

World League, Stasera a Firenze Italia-Olanda

La nazionale italiana di pallavolo «è a metà strada» nella sua preparazione per le Olimpiadi. Lo ha detto il ct Julio Velasco presentando la partita di questa sera a Firenze per la World League contro l'Olanda. Velasco ha aggiunto che il principale rischio della nazionale è il cosiddetto «pilota automatico», giocare cioè seguendo automatismi «senza avere voglia e modo di pensare».

Torneo Intertoto La Uefa multa la Federcalcio

L'Uefa ha inflitto una multa di 900 milioni di lire circa alla Figg perché i tre posti riservati alle squadre italiane nella Coppa Intertoto sono rimasti vacanti. Inizialmente, infatti, al torneo «d'appello» organizzato per consentire alle squadre che non sono riuscite a conquistare un posto per la prossima edizione della Coppa Uefa) si erano iscritte Parma, Roma e Inter.

Motociclismo Da oggi le prove del GP di Francia

Dopo cinque anni di assenza il Gran Premio di Francia di motociclismo torna al Paul Ricard, il famoso circuito costruito negli anni '70. Da oggi le prove ufficiali nelle tre categorie, mentre si moltiplicano le voci sui piloti diti partenti dalle loro scuderie. Dopo le indiscrezioni che hanno interessato il due volte iridato Max Biaggi, ora è la volta dell'australiano Mike Doohan che dovrebbe lasciare a fine stagione l'Honda.

Vela, partirà il 18 giugno il Giro d'Italia

Partirà il 18 giugno da Finale Ligure l'ottava edizione del Giro d'Italia a vela, per concludersi il 19 luglio a Trieste, dopo 21 tappe, con soste e regate in 13 località.

E la classifica sarà decisa dalle vette

GINO SALA

Il settantanesimo Giro ciclistico d'Italia è cominciato quando mancano tre giornate alla conclusione. Oggi e domani le fasi decisive. Oggi il Passo Manghen, il Pordoi, il Feldeia e ancora il Pordoi come traguardo a quota 2239, domani la cavalcata dei cinque colli coi forti richiami del Gavia e del Mortirolo, perciò, anche se mancano le aquile, se l'unico scalatore del momento (Pantani) non è in corsa, anche se si prende la nostalgia dei «grimpeur» di una volta, soltanto le grandi cime, le vette dove la neve sembrerà polvere di stelle, daranno alla classifica un volto definitivo.

Certo, non può dirsi bello un Giro che impiega 19 tappe su 22 per chiarire le idee. Non è giusto vivere a lungo di tante, troppe incertezze perché ciò significa confusione. È sbagliato concentrare le maggiori difficoltà nel finale perché i cosiddetti «big» vengono indotti ad un gioco che si chiama rispar-

mio di energie, sbagliato includere una prova a cronometro di 62 chilometri alla vigilia di due gare altamente impegnative, tali da richiedere rapporti completamente diversi. Il «dodici» di ieri forniva una decina di metri per ciascuna pedalata, cioè il doppio del ricavato delle due gare seguenti, perciò un controsenso riprovevole, una stertata che influirà negativamente sul rendimento dei concorrenti. Ieri col pensiero stavo idealmente sulla salita della Rosina che conosco come le mie tasche. Tante volte ho pranzato nell'omonimo ristorante situato al culmine di una stradina dove ogni colpo di pedale è accompagnato dall'incanto dei tifosi. Una salita di circa tre chilometri e poi il tuffo su Marostica, un punto strategico per avere il quadro della situazione. Ho detto dei rapporti e potrei dilungarmi sui cavalli d'acciaio, sulle bici che tanti ciclamatori vorrebbero, ma che non possono acquistare poiché il costo s'aggira sui dieci milioni. Attrezzo sempre più sofisticati, il meglio della tecnica moderna, mezzi a disposizione, di pochi, in verità. Chi non aveva particolari ambizioni usufruiva di una meccanica tradizionale, vedi il disincantato Bugno che sembrava in gita di piacere e non un fiero partecipante come suggeriva il suo glorioso passato. Momenti in cui Mariolone Cipollini si trovava fra le mura domestiche avendo deciso di abbandonare la carovana a conferma delle sue scarse qualità di lottatore. Momenti dove la potenza doveva unirsi con la scioltezza, con la concentrazione e la regolarità che dovevano produrre l'azione vincente e al tirare delle somme facevano spettacolo Berzin e Olano, ma per un soffio era ancora in rosa Pavel Tonkov. Ho detto e ripetuto che il giro è appena cominciato. Accontentiamoci degli ultimi scampoli

Sport & miti

In vantaggio Pelè, Senna e Tomba

Alberto Tomba per gli italiani e Pelè per gli europei sono i più grandi personaggi sportivi del 20° secolo. È quanto emerge in un sondaggio condotto in Italia e in altri quattro paesi europei (Francia, Germania, Regno Unito e Spagna) da Gallup (la Dopa per l'Italia). In base alle risposte, per gli italiani Pietro Mennea è l'autore della più grande impresa sportiva nell'atletica. Ayrton Senna è il migliore per quanto riguarda i motori, Pelè è il più bravo negli sport di squadra e Indurain in quelli individuali. Nella media europea Pelè viene preferito a Tomba, Carl Lewis a Mennea, mentre Mohammed Ali è il migliore negli sport individuali. La maggioranza degli intervistati ha indicato in Roald Amundsen, il primo uomo a raggiungere nel 1911 il Polo Sud con una marcia di 53 giorni, l'autore della più entusiasmante impresa sportiva del secolo.

TENNIS. Oggi Sampras-Kafelnikov e Stich-Rosset

Graf-Sanchez, fiori d'acciaio

DANIELE AZZOLINI

PARIGI Sotto il cappellino di paglia con la bandana da gondoliere c'è mamma Marisa, alla sua destra Stephanie Tolleson, di professione manager, dall'altro lato David de Miguel Lapedra, il coach. Sopra sono appostati gli amici, ancora più in alto gli amici degli amici. Squadra vincente non si cambia, e dall'inizio del torneo il gruppo dei Sanchez Vicano è costretto ad assumere le stesse posizioni e, possibilmente, le stesse espressioni. Marisa Vicario è la grande matriarca del tennis spagnolo, tutti la temono e tutti la riveriscono. Il «palchetto Novotna» è più sobrio, composto da sole tre persone, tutte stipendiate dalla tennista ceca. Al centro del gruppo c'è Hana Mandlikova, la convivente di Jana. Per lasciare la nazionalità cecoslovacca Hana fu costretta a inventarsi un finto matrimonio in Australia ed è tuttora sposata ad uno sconosciuto. Per Jana tutto è stato più semplice e mai ha pensato di cambiare nazionalità.

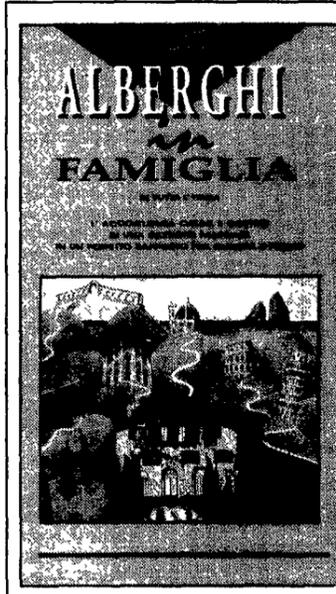
Le semifinali delle ragazze si giocano sugli spalti, prima ancora che sul campo, e coloro cui è permesso di sostare vicino ai due centri del tifo familiare raccontano di una tensione ai limiti della rissa tra gli opposti nuclei. Arantxa, poi, non è una che la manda a dire e tante, nel circuito, hanno qualcosa da rimproverarle. Steffi Graf perché si è sentita dare della fifona, la Novotna perché Arantxa le ha dato del maschiotto.

Non sono amiche le tenniste, è storia vecchia. Le strette di mano all'uscita del campo somigliano il più delle volte ai gesti di due campioni di braccio di ferro, i sorrisi che si scambiano fanno venire i geloni sulla punta del naso. Ma è anche dominando queste grandi antipatie, o addirittura facendosi scudo che si vincono le partite importanti. E all'ennesima prova decisiva della sua carriera, Jana Novotna è sembrata infinitamente più fragile e più nervosa di Arantxa Sanchez. Così come la

Martinez è crollata contro la Graf forse prima ancora di entrare in campo.

Due semifinali con pochissimo tennis. Arantxa che aspetta l'errore della Novotna, il quale puntualmente arriva, e Steffi che fa a gara di break perduti con la Martinez, ma si vede che il filo del gioco è lei a tenerlo e per l'ennesima volta Conchitona si dissolve ad un passo dalla finale di un torneo che chissà quando - lei he è considerata una tennista da terra rossa - riuscirà a vincere.

Tra Steffi e Arantxa è la terza finale parigina. Una a testa, finora, le vittorie. Sbaglieremo, ma ancora una volta la tedesca sembra avere qualcosa in più. Vedremo... Oggi tocca a Sampras-Kafelnikov e a Stich-Rosset. Parigi vuole a tutti i costi una finale tra l'americano e il tedesco, ma la strada per arrivarci si presenta più impervia del previsto. Pete ha giocato cinque ore e sei minuti più del suo avversario, in questo torneo. Non sembra ma è come se avesse giocato due incontri di più.



Guida fotografica a 250 alberghi di piccole e medie dimensioni a gestione familiare, in cui è ancora possibile offrire particolari attenzioni all'ospite, grazie ad un rapporto più personale e diretto.

144 pagine a L. 26.000

Numero Verde
167-467692

per i lettori dell'Unità a L. 19.000, chiamando il numero verde Demomedia

edizioni
demomedia